

POLITICA IN RETE

Mattarella: siamo social ma incapaci di dialogare

UGO MAGRI

Considerati ormai superflui e da rottamare, i nostri ambasciatori hanno avuto ieri la sorpresa di sentirsi improvvisamente merce rara e preziosa, esposti in vetrina da Mattarella quali ultimi esemplari di un'arte che va scomparendo: quella del dialogo e del compromesso. Oggi nel mondo vanno fortissimo i seminari d'odio, chi pratica il buon senso può apparire fuori moda; eppure non c'è mai stato così bisogno di ascolto reciproco, sostiene con forza il Capo dello Stato. Ed è utile seguire il filo del discorso presidenziale, pronunciato davanti al personale diplomatico per i tradizionali auguri, poiché vi si coglie una critica all'imbarbarimento della politica, non solo quella internazionale. E una preoccupazione per la salute fragile in cui versa la democrazia.

Nel mirino del Colle

Mattarella denuncia un «paradosso». Da una parte c'è il boom delle «moderne tecnologie» che rappresentano un «progresso epocale per l'intera umanità». E grazie ai «social media» che strati sempre più ampi della popolazione mondiale sono diventati «più consapevoli della propria condizione e dei propri diritti». Fin qui tutto bene. Però poi c'è il rovescio della medaglia. Infatti «la nostra capacità di colloquio, di comprensione dell'altrui visione e, quindi, di mediazio-

ne, sembra essersi gradualmente ridotta». Il mondo è finalmente in rete, ma radicalizzato. Ci si parla senza prestare ascolto. Mattarella vede un link problematico tra i due fenomeni e, va precisato, non è il solo a scorgerlo perché se ne sono già occupati specie in America fior di studiosi. Alla «larga condivisione degli avvenimenti non ha corrisposto, con analogo ritmo, l'aumento della capacità di comprendere i problemi, di confrontarsi con gli altri». Anzi, talvolta «sembra che i nuovi modi di comunicare abbiano portato con sé una pericolosa tendenza a cristallizzare molto rapidamente le posizioni espresse». Il web fa incontrare chi già la pensa allo stesso modo e ne esaspera gli istinti.

Il punto sulla crisi

Mette un dito sulla piaga Mattarella: la «società globale liquida» rifugge «dal confronto autentico e approfondito». Rischiamo «di vivere in un eterno presente senza radici nel passato e senza aspirazioni di futuro». Nel frattempo si disperde «l'arte della composizione che è anche elemento cardine della democrazia». Concetto su cui il Presidente tornerà oggi, rivolgendosi alle alte cariche dello Stato in un discorso che farà il punto sulla crisi di governo appena conclusa, sul diritto degli italiani di tornare al voto e sulle condizioni perché ciò avvenga nel modo più trasparente.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

